



LENZ RIFRAZIONI

Maria Federica Maestri Francesco Pittito

AENEIS IN ITALIA



AENEIS IN ITALIA

creazione Francesco Pititto | Maria Federica Maestri

imago Francesco Pititto

installazione Maria Federica Maestri

musica Andrea Azzali-Monophon

interpreti Valentina Barbarini | Roberto Riseri | Pierluigi Tedeschi

performer in video Guglielmo Gazzelli

È sempre lo spazio perimetrale dell'Ara Pacis - monumento celebrativo e propagandistico eretto nel Campo Marzio tra il 13 e il 9 a.C. per glorificare le vittorie augustee e negli anni del fascismo luogo delle esercitazioni ginniche della gioventù romana - a definire la volumetria della scena di *Aeneis in Italia*, di cui però in questa seconda parte si mostra l'interno: un luogo senza luce, un covo segreto, un nascondiglio clandestino e non più la luminosa camera della memoria dei primi sei capitoli dell'opera. Scompare il fasto visivo delle pareti decorate dalle immagini, sostituito da macroretinature, che appaiono come enormi grate di un confessionale della storia, su cui scorrono, in conflitto permanente, le sequenze visive della guerra tra Enea e i ribelli italici.

Nessuna cerimonia del ricordo, nessun padre da odiare, nessuna amante da abbandonare, nessuna madre da desiderare, nessun passato e nessun futuro, solo un 'al di qua' insanguinato dalla retorica del conflitto, solo il presente anonimo, crudele e privo di pathos. L'arrivo in Italia di Enea sembra segnare l'inizio di un epos tragico che permane costante nella storia italiana: una guerra senza eroi, una violenza senza soggetto, un'architettura umana muta e incapace di sentimento. Così in una visione metastorica del conflitto originario, l'occupazione del Lazio da parte del *pius* Enea e la ribellione del giovane Turno disobbediente al nuovo ordine, si trasfigurano in un tempo appena passato, la notte luttuosa degli anni settanta.

La rinuncia alla pietà cancella il volto dei 'fanciulli e delle fanciulle' in armi, li priva del nome, degli affetti familiari, del futuro, perché la promessa di resurrezione - dopo il giudizio universale dello scontro con lo Stato - appare una retorica pietrificante più potente della pace quotidiana. Come la cerva ferita a morte da Ascanio sulle rive del Tevere, la generazione senza identità degli anni di piombo trafitta dalla delusione del revisionismo del dopo Resistenza, corre sfrenata alla lotta contro il potere. Solo il corpo straziato di Pier Paolo Pasolini, come una principessa destinata al sacrificio, una lacrimosa Lavinia sporca del fango di quegli stessi lidi su cui la Storia è iniziata millenni fa, supera l'orrore dell'oblio e lascia con il suo gemito poetico il suo eterno segno di pietà e bellezza.



AENEIS #7

IL COMPENSO

Liber Septimus da Virgilio

LA MORTE DI UN CERVO
LA GUERRA
LA FONDAZIONE DI ROMA

Tornato nel mondo dei vivi, Enea sbarca finalmente alle rive del Tevere. Il re di Laurento, Latino, decide di affidargli la mano della figlia Lavinia, scatenando però così l'ira di Turno, il re dei Rutuli, cui la fanciulla era stata promessa. Durante una battuta di caccia Ascanio, senza saperlo, uccide un cervo domestico e per questo viene inseguito dai pastori del luogo. I troiani corrono in aiuto del figlio di Enea e uccidono uno degli inseguitori, l'aitante Almone, giovane cortigiano del re Latino. Questa è la scintilla che fa scoppiare la guerra.

Aeneis, seconda parte. Termina il viaggio, lo scopo diventa reale. Sepolti i vecchi e i compagni dell'esilio occorre riprendere le armi per una nuova patria, una nuova terra per il domani. La nuova Era impietosa la fanno i giovani, perché la pietà è ancora giovane nei loro pensieri. Prima l'atto e poi la parola, dopo la parola e poi l'atto. Geometrica potenza, precisa e veloce come gli dèi di ogni tempo hanno preteso. Sovrumana, bestiale e cuore pulsante di ogni storia degli uomini, raccontata e tramandata per vera e per falsa.

Generazioni contro, padri contro figli, verosimile estetico e vita vera, i moderni combattenti secondo i responsi dei loro oracoli e dei loro dèi hanno combattuto la loro battaglia, scritto la loro epopea letteraria, lasciato sul campo la loro giovinezza e i morti, lasciata la pietas per un domani che è oggi, senza alcun monumento eretto a rappresentare quel tempo. *Aeneis in Italia*, l'*Iliade* di Virgilio, dopo l'incendio e l'esilio, dalla resistenza al Fato, una nuova Iliade italiana negli anni del Piombo, la guerra per il mondo nuovo in tutta Europa e la ricerca della patria di ognuno negli anni '70, verosimile e vero si sfidano nei corpi di due maschi e una femmina, con le sole armi del linguaggio e del corpo della parola.



AENEIS #7

IL COMPENSO

Liber Septimus da Virgilio

LA MORTE DI UN CERVO
LA GUERRA
LA FONDAZIONE DI ROMA

Tornato nel mondo dei vivi, Enea sbarca finalmente alle rive del Tevere. Il re di Laurento, Latino, decide di affidargli la mano della figlia Lavinia, scatenando però così l'ira di Turno, il re dei Rutuli, cui la fanciulla era stata promessa. Durante una battuta di caccia Ascanio, senza saperlo, uccide un cervo domestico e per questo viene inseguito dai pastori del luogo. I troiani corrono in aiuto del figlio di Enea e uccidono uno degli inseguitori, l'aitante Almone, giovane cortigiano del re Latino. Questa è la scintilla che fa scoppiare la guerra.

Aeneis, seconda parte. Termina il viaggio, lo scopo diventa reale. Sepolti i vecchi e i compagni dell'esilio occorre riprendere le armi per una nuova patria, una nuova terra per il domani. La nuova Era impietosa la fanno i giovani, perché la pietà è ancora giovane nei loro pensieri. Prima l'atto e poi la parola, dopo la parola e poi l'atto. Geometrica potenza, precisa e veloce come gli dèi di ogni tempo hanno preteso. Sovrumana, bestiale e cuore pulsante di ogni storia degli uomini, raccontata e tramandata per vera e per falsa.

Generazioni contro, padri contro figli, verosimile estetico e vita vera, i moderni combattenti secondo i responsi dei loro oracoli e dei loro dèi hanno combattuto la loro battaglia, scritto la loro epopea letteraria, lasciato sul campo la loro giovinezza e i morti, lasciata la pietas per un domani che è oggi, senza alcun monumento eretto a rappresentare quel tempo. *Aeneis in Italia*, l'*Iliade* di Virgilio, dopo l'incendio e l'esilio, dalla resistenza al Fato, una nuova Iliade italiana negli anni del Piombo, la guerra per il mondo nuovo in tutta Europa e la ricerca della patria di ognuno negli anni '70, verosimile e vero si sfidano nei corpi di due maschi e una femmina, con le sole armi del linguaggio e del corpo della parola.



sequenza n. 1 | 2 | 3

L'arrivo | La casa | La figlia

Padre
Figlia/Sposa/Sorella
Fratello

Mentre il padre incendia gli altari,
accanto a lui la ragazza sembra prender fuoco ai capelli,
e che il velo intero sul corpo le bruci insieme alla corona piena di gemme.
Visione tremenda piena di luce, meravigliosa di Fato e di Fama per lei.
Il padre di sua mano sgozza cento agnelle e sulle pelli distese si sdraia,
e sprofonda nel sonno.
Dal bosco profondo, parla una voce:
“Non dare la figlia ad un letto già pronto,
vengono stranieri e di questa stirpe
i nipoti vedranno piegarsi ai loro piedi il mondo intero.”

sequenza n. 4 | 5 | 6

La furia | La morte del cervo | Inizia la guerra

Era un cervo bellissimo,
le grandi le corna,
rapito alla poppa materna
avvezzo ai comandi,
con molli ghirlande
con cura le ornava,
la sorella.
Lo pettinava,
con acqua di fonte lo lavava.
Mansueto,
abituato alla tavola dei padroni,
libero andava per i boschi,
ma sempre alla casa tornava,
solo, anche tardi la sera.
Pascolava lontano,
e lo stanarono le cagne rabbiose,
in caccia mentre scendeva nel fiume
a cercare ristoro dal caldo.
Un colpo bellissimo, dal curvo arco mirato,
scoccarono le frecce.
Violenta, con forte ronzio, a fianco di una canna,
nel ventre gli entrò.
Corse alla casa la bestia ferita,
bramando entrò e, piena di sangue, coi gemiti
simile a qualcuno che implora, riempiva tutta la casa.
Ma la sorella, per prima, graffiandosi le braccia
chiamò aiuto, chiamò i duri figli dei campi.



ECCOTI DISCORDIA PIENA, GUERRA GONFIA DI LACRIME
E SE NON BASTA POSSO PORTARE ALTRE CITTÁ ALLA GUERRA
CON L'INSULTO E LA CALUNNIA, ACCENDERE NEI CUORI L'AMORE PER LEI,
LA GUERRA, FARLI ARRIVARE DA OGNI DOVE, SEMINARE DI ARMI I LORO CAMPI.



AENEIS #8
GRIGIO PIOMBO
Liber Octavus da Virgilio

Funzioni:

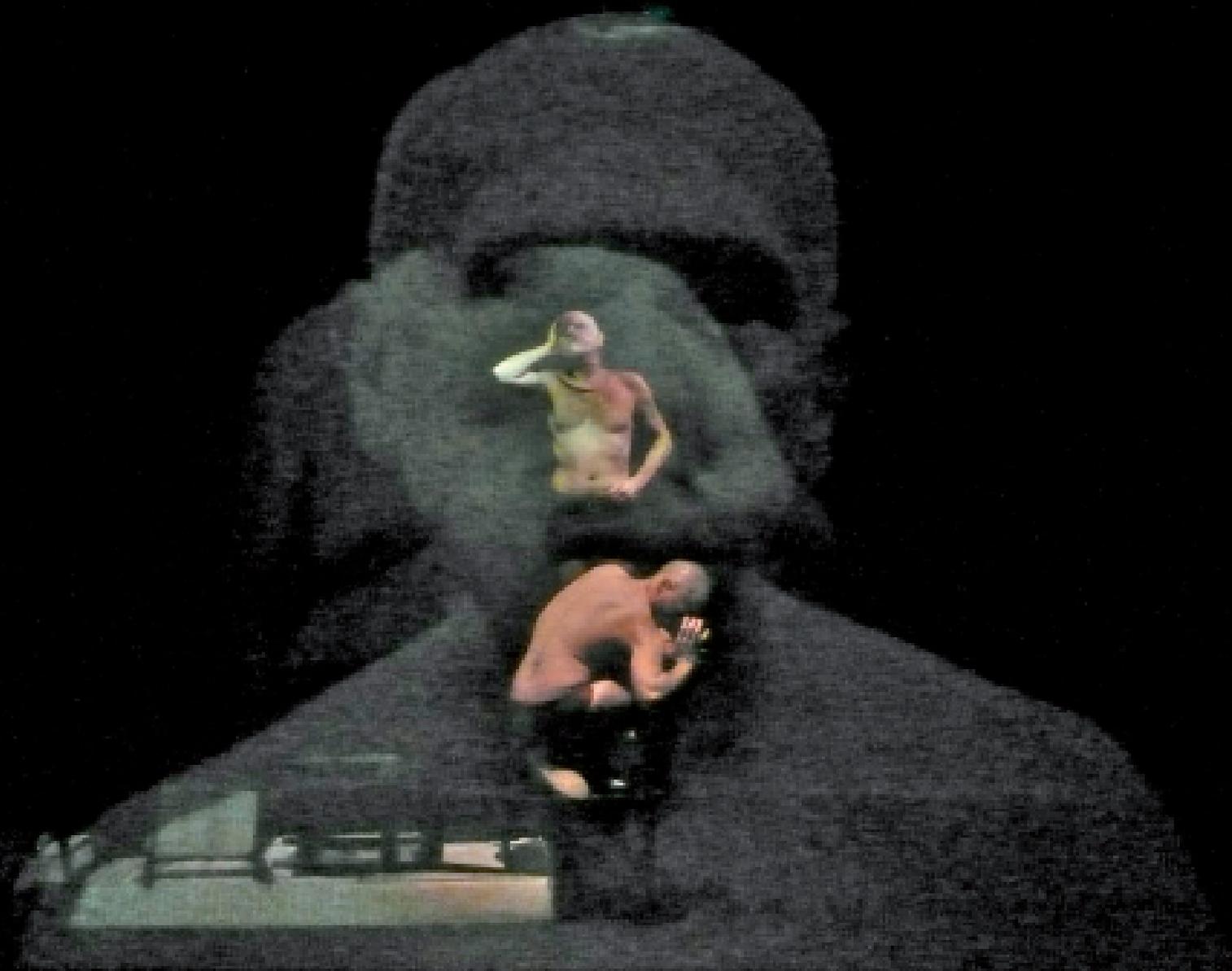
Padre

Figlio/Combattente

La combattente/Complice

Stanno tutti pregando e non sanno chi.
Invoco i miei genitori.
Tutti cominciamo a bere il vino.
Domani partiamo.
Mio padre mi dice di andare in città.
Vedo dei ragazzi che si stanno sfidando
a pugni e corrono.
Un ragazzo va a dire che siamo arrivati e
ci fanno entrare in casa.
Vedo le immagini di chi è morto in guerra e
le loro armi.
Mi chiedo che cosa cerco,
ma non mi ricordo bene.
Non mi sono illuso.
Sono venuto di proposito.
Sento che i ragazzi si vantano.

sequenza n. 1 | 2
La partenza | L'uccisione del padre



sequenza n. 3
Morte della combattente

Sono uniti nel tentativo di distruggermi.
Sono abbastanza forti e organizzati per conquistare uno spazio di potere.
Non sono in grado di opporre resistenza.
Dobbiamo generare un antagonismo organizzato.
È una legge scientifica.
Le mie conquiste immediate sono tragicomiche.
Si raggiunge la maturità combattendo.
Non seguo un percorso lineare.
È fondamentale che faccia una considerazione:
loro mantengono le apparenze.
Sono incapaci.
Dovete dare delle garanzie di sicurezza.
Lui parla esplicitamente di un progetto alla fine dell'anno.
Vuole maggiori poteri.
Ha bisogno di controllarmi in modo ferreo.
Spesso sono in contraddizione.
È illuminante.
Ho trovato l'occasione per attuare il mio progetto.
Mi sento in un clima di generale insicurezza.
Devo sferrare i miei colpi più duri.
Devo superare la fase spontanea.
Devo organizzarmi.

Mi hanno detto che è morta la mia compagna.
È un esempio che non potrò dimenticare.
Mio nonno dice che non posso piangere, ma devo ricordarmi la lezione.
Decide la guerra la questione del potere.
Mio nonno dice che devo raccogliere il suo fucile.



sequenza n. 4
La complice



Ho bisogno di un complice.
Il mio amico sa di essere allo stesso tempo carnefice e vittima.
Mi chiede se sono capace di mangiare la merda.
Non so ballare. Dice di spogliarmi.
Sono due anni che mi aspetta. Comunque non sa se spetterò a lui.
Decideranno.



AENEIS #9

NIPOTI

Liber Nonus da Virgilio

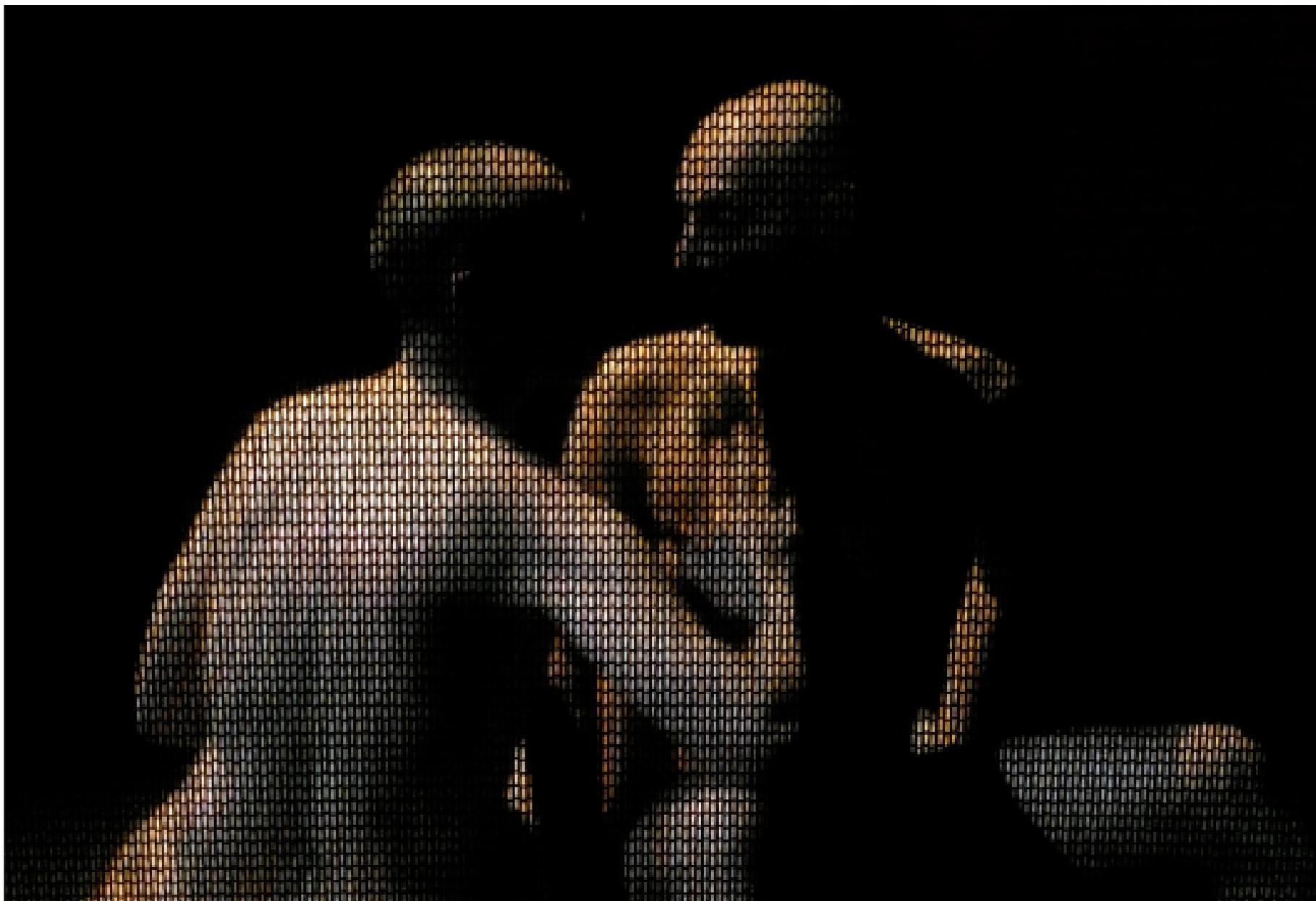
Funzioni:

Compagno
Compagno
Vittima

Usciamo dal campo,
oltre le fosse, coperti dalla notte,
cerchiamo il nemico.
Qui e là li vediamo,
vinti dal sonno e dal vino,
tra i carri e le ruote li vediamo_
Tu fermati qui, io passerò devastando e ti farò larga la via.
Colpisco,
squarcio le gole,
decapito.

Anch'io invasato non sono da meno,
molti uccido qua e là,
gente senza nome,
Immergo la spada e ottengo
vomito dall'anima,
misto al sangue,
vomito di vino.

sequenza n. 1
L'agguato



sequenza n. 2
La morte dei compagni



Adesso basta! Basta.
Vendetta è fatta, aperta è la via.

Fermi! Ci dice, cosa vi muove?
Perché quelle armi? Dov'è che andate?
Zitti, nessuna parola e corriamo via nella notte!

Io andavo, correvo ma lui non c'era.
Dov'è che ti ho lasciato? Dov'è che ti sei fermato?

Ecco dov'eri, tra bocche urlanti!
Meglio che mi getti anch'io a morire
o meglio che ti strappi al nemico?
Me, me! Qui sono io! Venite sopra di me!
Mio, mio è l'inganno! Non è il suo!
Lui mi ha solo amato.

Ti ha spinto nel petto la spada,
ti ha tagliato di netto le costole,
il petto bianco ti ha sfondato.

Taglio la sua gola,
gli strappo, io che sono già morto, la vita.
Su di te, per terra, mi butto
e qui, trafitto, bucato, squarciato
riconciliato
trovo la morte mia e il mio riposo.

sequenza n. 3
La tortura



Non penso che sarebbe opportuno.
Dice che il mio sedere
meritava di essere visto.
Non mi devono insegnare niente.
Devo prendere dei provvedimenti urgenti.
Dicono che si direbbe
che non abbia mai visto un membro.
C'erano nove ragazzi.
Sono ansiosa.
La mia famiglia sta bene.
Il principio di ogni grandezza
è inzuppato di sangue.
Sono spiacente.





AENEIS #10
VARI ATTACCHI
Liber Decimus da Virgilio

Funzioni:

Combattente

Comandante

Combattente

SI SCATENA UNA BATTAGLIA CHE,
DA QUANDO REGNANO LE FURIE,
MAI È STATA COMBATTUTA SULLA FACCIA DELLA TERRA.
IN NATURA NON C'È, CHE IO SAPPIA,
A PARTE LA FORZA, A PARTE LA RESISTENZA,
NON C'È UNA TERZA COSA COME QUESTA.
DA QUEL GIORNO INFURIA SENZA TREGUA
LA BATTAGLIA SU QUESTO CAMPO,
CON RABBIA INTENSA, COME BURRASCA
ECCO CHE SI AVVENTA CON LO SCHIANTO DEL TUONO,
COME VOLESSE SQUARCIARE FINO ALLA RADICE
L'INTERA STIRPE DEL NEMICO.
I FIORI PIÙ BELLI GIACCIONO SUL CAMPO,
AD INGRASSARE CON I CORPI BELLI E GIOVANI
LA PIANTA DELL'ALLORO.

sequenza n. 1
La preparazione

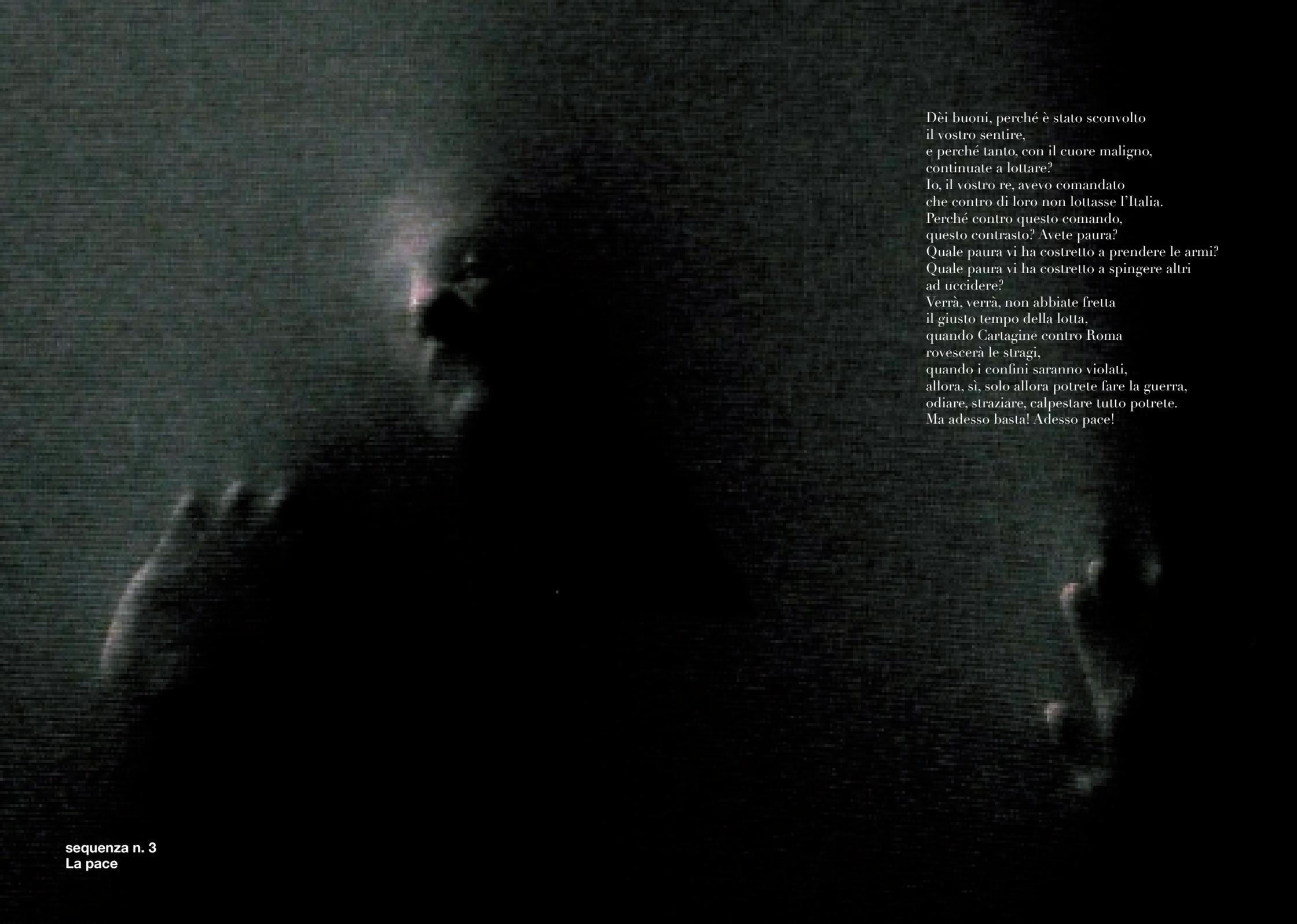


ARMERÓ ALLA GUERRA I FRATELLI,
ROVINERÓ LE FAMIGLIE CON L'ODIO,
COLPI, FUOCO, MORTE CONTRO LE CASE:
MILLE NOMI HO IO, MILLE LE ARTI
PER FARE IL MALE.
MUOVO LE MENTI, LA PACE FATTA LA VOLTO
IN GUERRA: ARMI, ARMI, ARMI!
E SUBITO ARMI PRENDANO I GIOVANI.



sequenza n. 2
La strage





Dèi buoni, perché è stato sconvolto
il vostro sentire,
e perché tanto, con il cuore maligno,
continue a lottare?
Io, il vostro re, avevo comandato
che contro di loro non lottasse l'Italia.
Perché contro questo comando,
questo contrasto? Avete paura?
Quale paura vi ha costretto a prendere le armi?
Quale paura vi ha costretto a spingere altri
ad uccidere?
Verrà, verrà, non abbiate fretta
il giusto tempo della lotta,
quando Cartagine contro Roma
rovescerà le stragi,
quando i confini saranno violati,
allora, sì, solo allora potrete fare la guerra,
odiare, straziare, calpestare tutto potrete.
Ma adesso basta! Adesso pace!



AENEIS #11

LA PICCINA

Liber Undecimus da Virgilio

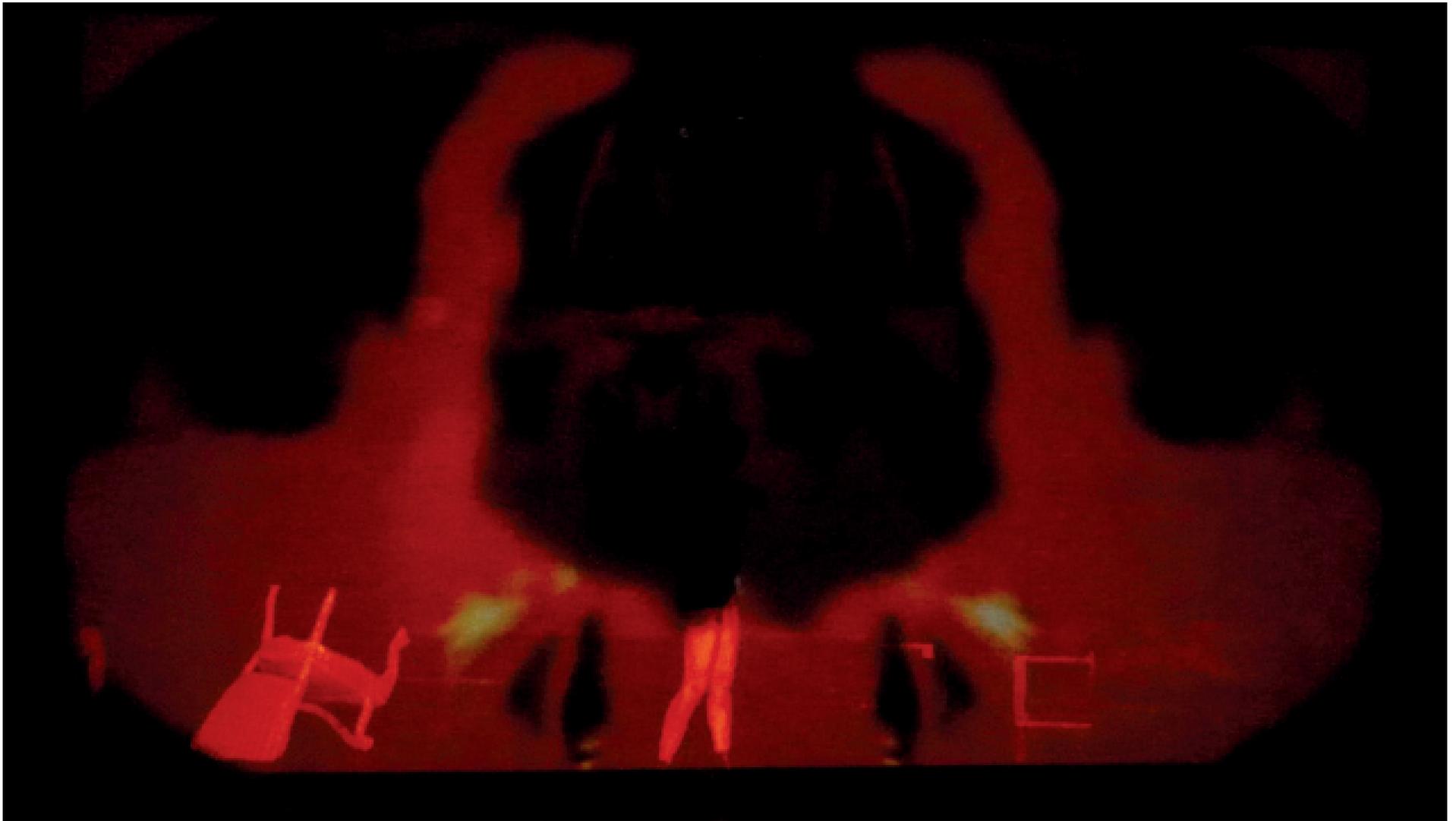
Funzioni:

Combattente

Combattente

Combattente

Ritorna, ritorna, fammi unire le labbra al tuo corpo:
così, legati insieme dalle lingue in lotta,
potremo veleggiare, come una sola persona,
alla volta dell'Italia.
E se facessi affondare le sue navi?
Si arrabbierebbe!
Meglio la sua rabbia che morire di dolore.
No, non si può fare: non ce la faccio a vederlo arrabbiato.
L'acqua, che per i nostri poeti è una fata,
come ha potuto tollerare che tu le toccassi il seno
e non si è ritratta, sapeva che il mio amore era lì, sulla nave?
Tempo chiedo, quando siano calmi i flutti
e il mio amore, quando con il tempo
e l'abitudine io impari a sostenere le sfortune.
Il nostro animo è già pronto a deporre la vita:
tu crudele non puoi contro di me essere a lungo.
Vorrei che tu vedessi quale fosse
l'immagine di me mentre ti scrivo!
Scriviamo, e per le guance cadono le lacrime
sul pugnale stretto,
che ormai sarà tinto, invece che di lacrime,
di sangue.
Io sola sarò l'assassina di me stessa;
no, non lo sarò; sì, invece, e adesso.
Non per la prima volta ora il mio petto
è ferito da un'arma:
quello è il luogo che di un amore tremendo
ha già la ferita.



sequenza n. 1
La morte della combattente



AENEIS #12 SPIETATO?

Liber Duodicesimus da Virgilio

Funzioni:

Figlio/Padre

Figlio

Madre/Figlia

Accetto, alla scopo di trasgredirle, le norme sociali.
Siamo tutti d'accordo.
Ho visto che tutto era vizioso e criminale.
Io amo unicamente il disordine.
Perché allora voi non distruggevate, imbecilli.
Non riesco mai a liberarmi di Dio.
Devo tranquillizzarmi. Sono seccata.
Non tutto rientra nel programma che mi sono prefissa.
Sono del tutto consenziente.
Mio padre dice che se tutto è proibito
si può fare tutto.
Io posso fare solo qualcosa.
Posso partire perché è tutto pronto.
Mi sono convinta.
Io sono più felice di questa canaglia.
Pensa che se non esiste la differenza non esiste nemmeno la felicità.
E' un imbecille!
Io vorrei ucciderlo mille volte. Non è sopportabile.
Vuole le mie mutande sporche e dice che i capricci sono tutti rispettabili.





sequenza n. 1
La nuova stirpe





sequenza n. 2
La riconciliazione

LENZ RIFRAZIONI

Büchner, Hölderlin, Lenz, Kleist, Rilke, Dostoevskij, Majakovskij, Shakespeare, Goethe, Grimm, Andersen, Calderón de la Barca, Genet, Lorca, Bacchini, Ovidio, Virgilio, Manzoni: questi gli autori che hanno segnato i progetti monografici e pluriennali di Lenz Rifrazioni, a partire dal 1985. I recenti progetti di creazione performativa contemporanea sono il risultato artistico di un approfondito lavoro di ricerca visiva, filmica, spaziale, drammaturgica e sonora. In una convergenza estetica tra fedeltà esegetica alla parola del testo, radicalità visiva della creazione filmica, originalità ed estremismo concettuale dell'installazione artistica, l'opera di Lenz Rifrazioni riscrive in segniche visionarie tensioni filosofiche e inquietudini estetiche della contemporaneità.

Traduzione, riscrittura drammaturgica, imagoturgia delle opere sono di Francesco Pititto, che ne cura la regia insieme a Maria Federica Maestri. Le installazioni sceniche e i costumi sono realizzati da Maria Federica Maestri, segnalata dalla critica per il suo lavoro di "drammaturgia della materia", per il sistema di segni visivi che costituiscono il suo personalissimo "design-acted".

Lenz esprime una progettualità artistica riconosciuta come una delle più originali e rigorose nel teatro di ricerca italiano ed europeo caratterizzata da un continuo lavoro di indagine sul linguaggio contemporaneo. Nella prima fase del proprio percorso creativo Lenz Rifrazioni ha rielaborato i grandi testi classici, ritrascrivendone le pulsioni poetiche in visioni contemporanee. In una fase più recente al centro della poetica è la ricerca visiva e plastica: l'azione teatrale si incunea tra la scrittura per immagini e la creazione plastica dello spazio, che vuole essere un'installazione artistica autonoma. L'azione performativa è esaltata dall'eccezionalità degli interpreti, reagenti artistici del testo creativo.

Dal 1996 Lenz Rifrazioni cura la direzione artistica e organizzativa del Festival Internazionale Natura Dèi Teatri, che si svolge in luoghi storici, monumentali e naturali della provincia di Parma. Un progetto articolato, denominato Pratiche di Teatro caratterizza Lenz Rifrazioni nel campo della formazione teatrale. Pratiche di Teatro Sociale attiva invece percorsi di sensibilizzazione teatrale che prevedono la progettazione di laboratori integrati rivolti a disabili intellettivi e psichici.

L'ensemble ha la propria sede a Lenz Teatro, spazio di origine industriale situato nel quartiere San Leonardo - area Pasubio - su un'area di circa 1000 mq, completamente ristrutturato, dotato di due sale, uffici, camerini, laboratorio, magazzino.



Associazione culturale Lenz Rifrazioni

Direzione artistica Maria Federica Maestri | Francesco Pititto

Organizzazione Ilaria Montanari

Formazione Elena Sorbi

Ufficio stampa Raffaella Ilari

Cura grafica Simona Costanzo

Promozione Elena Lamberti

Direzione tecnica Gianluca Bergamini

Assistenti Nicolò Fornasini | Alice Scartapacchio

I progetti artistici di Lenz Rifrazioni sono realizzati con il sostegno di:

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI REGIONE EMILIA-ROMAGNA PROVINCIA DI PARMA COMUNE DI PARMA
FONDAZIONE MONTE DI PARMA BANCA MONTE PARMA CAMERA DI COMMERCIO
AUSL DI PARMA DIPARTIMENTO ASSISTENZIALE INTEGRATO DI SALUTE MENTALE - DIPENDENZE PATOLOGICHE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA



LENZ TEATRO via Pasubio 3/e 43122 Parma Italy T. +39 0521 270141 F. +39 0521 272641 info@lenzrifrazioni.it www.lenzrifrazioni.it

Immagini Francesco Pititto © 2013



sequenza n. 1 | 2 | 3
L'arrivo | La casa | La figlia

Padre
Figlia/Sposa/Sorella
Fratello

Mentre il padre incendia gli altari,
accanto a lui la ragazza sembra prender fuoco ai capelli,
e che il velo intero sul corpo le bruci insieme alla corona piena di gemme.
Visione tremenda piena di luce, meravigliosa di Fato e di Fama per lei.
Il padre di sua mano sgozza cento agnelle e sulle pelli distese si sdraia,
e sprofonda nel sonno.
Dal bosco profondo, parla una voce:
“Non dare la figlia ad un letto già pronto,
vengono stranieri e di questa stirpe
i nipoti vedranno piegarsi ai loro piedi il mondo intero.”

sequenza n. 4 | 5 | 6

La furia | La morte del cervo | Inizia la guerra

Era un cervo bellissimo,
le grandi le corna,
rapito alla poppa materna
avvezzo ai comandi,
con molli ghirlande
con cura le ornava,
la sorella.
Lo pettinava,
con acqua di fonte lo lavava.
Mansueto,
abituato alla tavola dei padroni,
libero andava per i boschi,
ma sempre alla casa tornava,
solo, anche tardi la sera.
Pascolava lontano,
e lo stanarono le cagne rabbiose,
in caccia mentre scendeva nel fiume
a cercare ristoro dal caldo.
Un colpo bellissimo, dal curvo arco mirato,
scoccarono le frecce.
Violenta, con forte ronzio, a fianco di una canna,
nel ventre gli entrò.
Corse alla casa la bestia ferita,
bramando entrò e, piena di sangue, coi gemiti
simile a qualcuno che implora, riempiva tutta la casa.
Ma la sorella, per prima, graffiandosi le braccia
chiamò aiuto, chiamò i duri figli dei campi.



ECCOTI DISCORDIA PIENA, GUERRA GONFIA DI LACRIME
E SE NON BASTA POSSO PORTARE ALTRE CITTÁ ALLA GUERRA
CON L'INSULTO E LA CALUNNIA, ACCENDERE NEI CUORI L'AMORE PER LEI,
LA GUERRA, FARLI ARRIVARE DA OGNI DOVE, SEMINARE DI ARMI I LORO CAMPI.



AENEIS #8
GRIGIO PIOMBO
Liber Octavus da Virgilio

Funzioni:

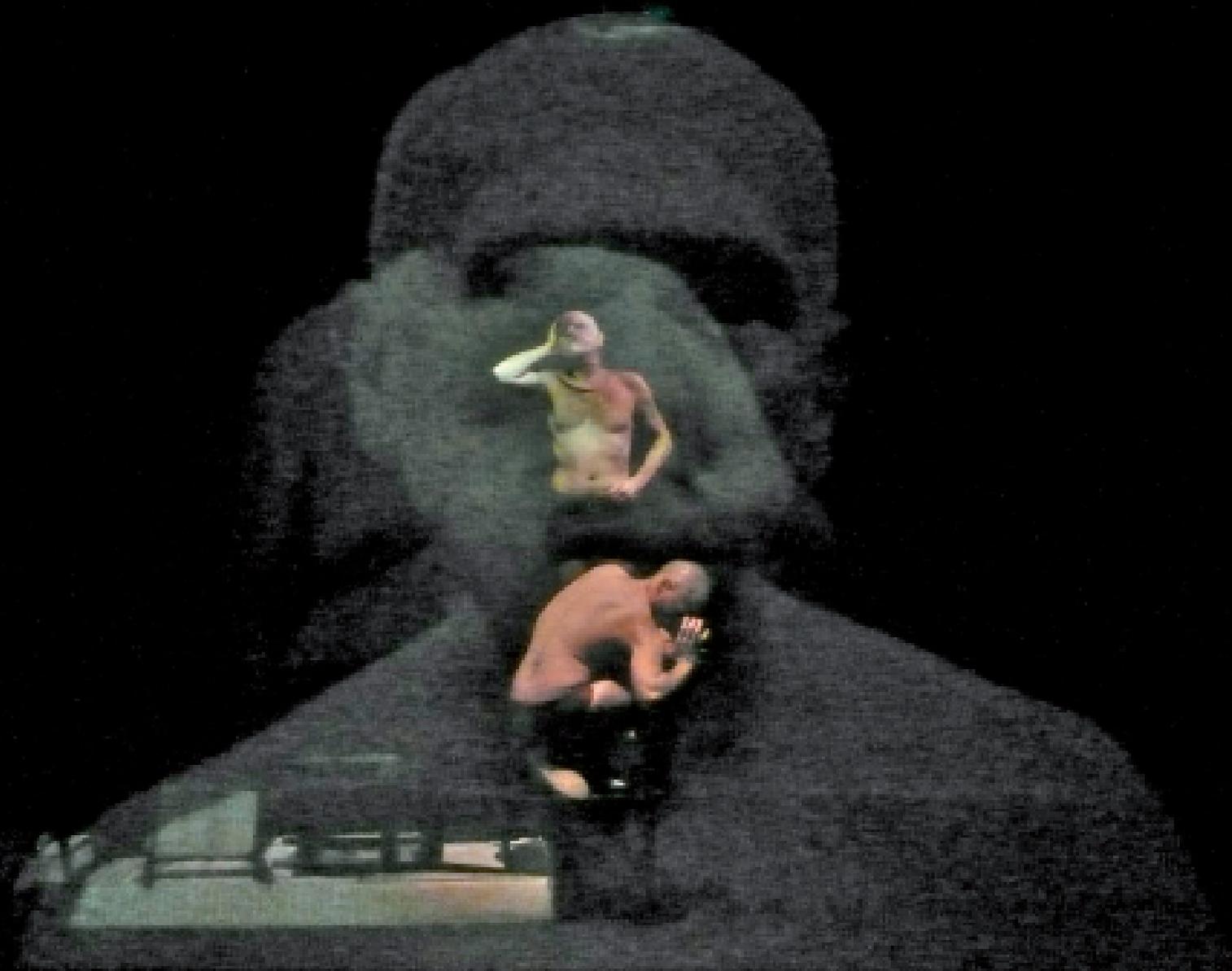
Padre

Figlio/Combattente

La combattente/Complice

Stanno tutti pregando e non sanno chi.
Invoco i miei genitori.
Tutti cominciamo a bere il vino.
Domani partiamo.
Mio padre mi dice di andare in città.
Vedo dei ragazzi che si stanno sfidando
a pugni e corrono.
Un ragazzo va a dire che siamo arrivati e
ci fanno entrare in casa.
Vedo le immagini di chi è morto in guerra e
le loro armi.
Mi chiedo che cosa cerco,
ma non mi ricordo bene.
Non mi sono illuso.
Sono venuto di proposito.
Sento che i ragazzi si vantano.

sequenza n. 1 | 2
La partenza | L'uccisione del padre



sequenza n. 3
Morte della combattente

Sono uniti nel tentativo di distruggermi.
Sono abbastanza forti e organizzati per conquistare uno spazio di potere.
Non sono in grado di opporre resistenza.
Dobbiamo generare un antagonismo organizzato.
È una legge scientifica.
Le mie conquiste immediate sono tragicomiche.
Si raggiunge la maturità combattendo.
Non seguo un percorso lineare.
È fondamentale che faccia una considerazione:
loro mantengono le apparenze.
Sono incapaci.
Dovete dare delle garanzie di sicurezza.
Lui parla esplicitamente di un progetto alla fine dell'anno.
Vuole maggiori poteri.
Ha bisogno di controllarmi in modo ferreo.
Spesso sono in contraddizione.
È illuminante.
Ho trovato l'occasione per attuare il mio progetto.
Mi sento in un clima di generale insicurezza.
Devo sferrare i miei colpi più duri.
Devo superare la fase spontanea.
Devo organizzarmi.

Mi hanno detto che è morta la mia compagna.
È un esempio che non potrò dimenticare.
Mio nonno dice che non posso piangere, ma devo ricordarmi la lezione.
Decide la guerra la questione del potere.
Mio nonno dice che devo raccogliere il suo fucile.



sequenza n. 4
La complice



Ho bisogno di un complice.
Il mio amico sa di essere allo stesso tempo carnefice e vittima.
Mi chiede se sono capace di mangiare la merda.
Non so ballare. Dice di spogliarmi.
Sono due anni che mi aspetta. Comunque non sa se spetterò a lui.
Decideranno.



AENEIS #9

NIPOTI

Liber Nonus da Virgilio

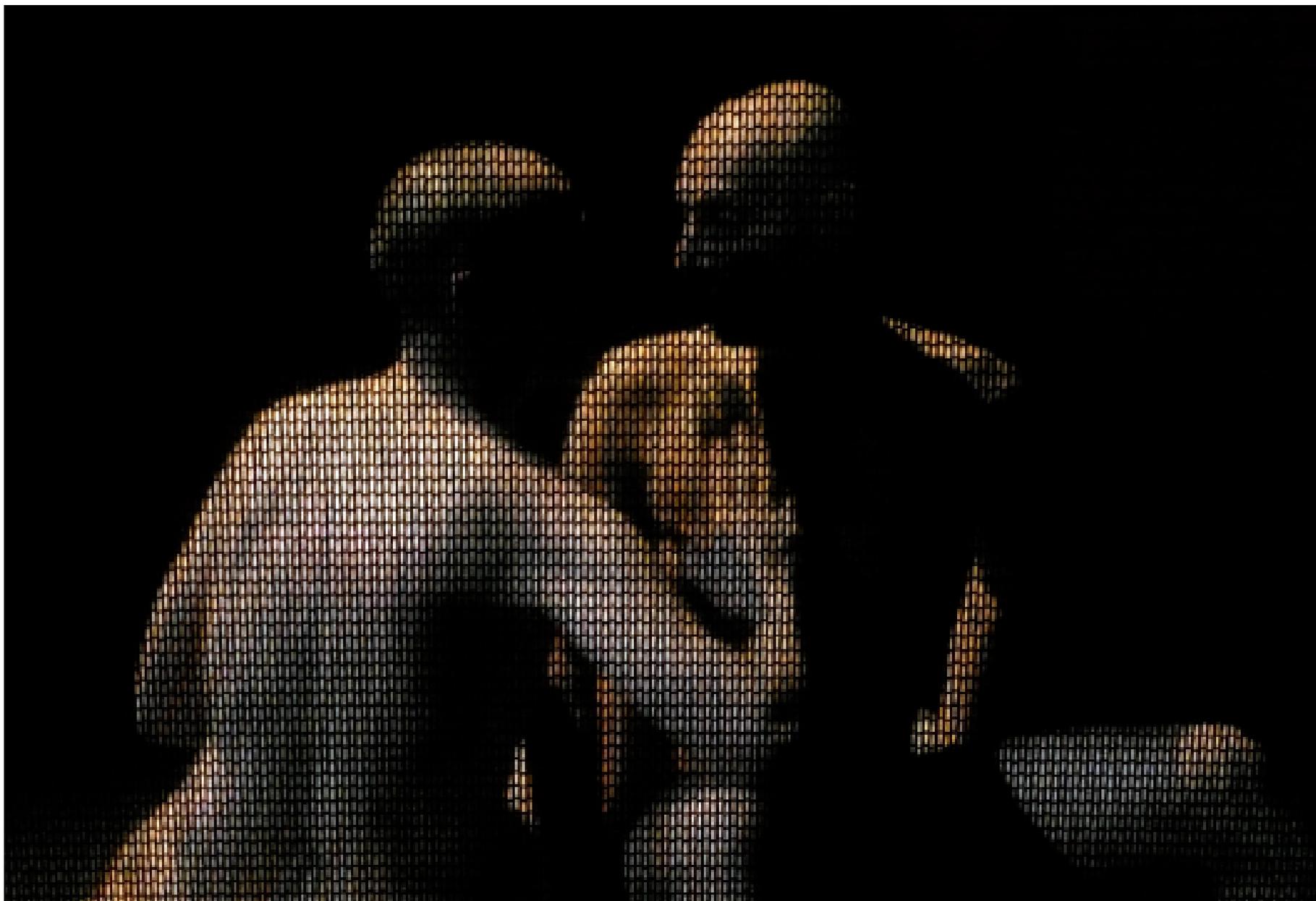
Funzioni:

Compagno
Compagno
Vittima

Usciamo dal campo,
oltre le fosse, coperti dalla notte,
cerchiamo il nemico.
Qui e là li vediamo,
vinti dal sonno e dal vino,
tra i carri e le ruote li vediamo_
Tu fermati qui, io passerò devastando e ti farò larga la via.
Colpisco,
squarcio le gole,
decapito.

Anch'io invasato non sono da meno,
molti uccido qua e là,
gente senza nome,
Immergo la spada e ottengo
vomito dall'anima,
misto al sangue,
vomito di vino.

sequenza n. 1
L'agguato



sequenza n. 2
La morte dei compagni



Adesso basta! Basta.
Vendetta è fatta, aperta è la via.

Fermi! Ci dice, cosa vi muove?
Perché quelle armi? Dov'è che andate?
Zitti, nessuna parola e corriamo via nella notte!

Io andavo, correvo ma lui non c'era.
Dov'è che ti ho lasciato? Dov'è che ti sei fermato?

Ecco dov'eri, tra bocche urlanti!
Meglio che mi getti anch'io a morire
o meglio che ti strappi al nemico?
Me, me! Qui sono io! Venite sopra di me!
Mio, mio è l'inganno! Non è il suo!
Lui mi ha solo amato.

Ti ha spinto nel petto la spada,
ti ha tagliato di netto le costole,
il petto bianco ti ha sfondato.

Taglio la sua gola,
gli strappo, io che sono già morto, la vita.
Su di te, per terra, mi butto
e qui, trafitto, bucato, squarciato
riconciliato
trovo la morte mia e il mio riposo.

sequenza n. 3
La tortura



Non penso che sarebbe opportuno.
Dice che il mio sedere
meritava di essere visto.
Non mi devono insegnare niente.
Devo prendere dei provvedimenti urgenti.
Dicono che si direbbe
che non abbia mai visto un membro.
C'erano nove ragazzi.
Sono ansiosa.
La mia famiglia sta bene.
Il principio di ogni grandezza
è inzuppato di sangue.
Sono spiacente.





AENEIS #10
VARI ATTACCHI
Liber Decimus da Virgilio

Funzioni:

Combattente

Comandante

Combattente

SI SCATENA UNA BATTAGLIA CHE,
DA QUANDO REGNANO LE FURIE,
MAI È STATA COMBATTUTA SULLA FACCIA DELLA TERRA.
IN NATURA NON C'È, CHE IO SAPPIA,
A PARTE LA FORZA, A PARTE LA RESISTENZA,
NON C'È UNA TERZA COSA COME QUESTA.
DA QUEL GIORNO INFURIA SENZA TREGUA
LA BATTAGLIA SU QUESTO CAMPO,
CON RABBIA INTENSA, COME BURRASCA
ECCO CHE SI AVVENTA CON LO SCHIANTO DEL TUONO,
COME VOLESSE SQUARCIARE FINO ALLA RADICE
L'INTERA STIRPE DEL NEMICO.
I FIORI PIÙ BELLI GIACCIONO SUL CAMPO,
AD INGRASSARE CON I CORPI BELLI E GIOVANI
LA PIANTA DELL'ALLORO.

sequenza n. 1
La preparazione

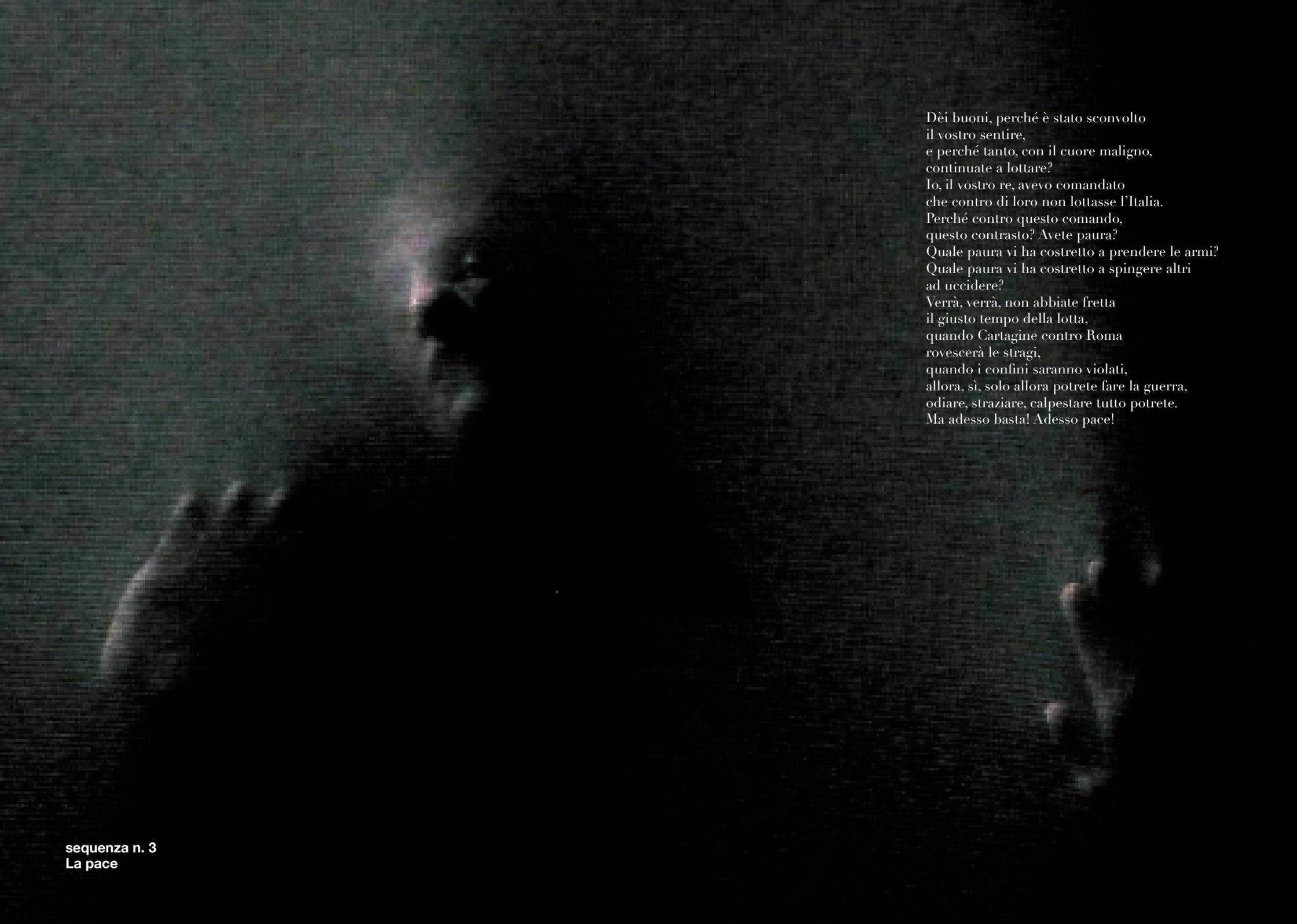


ARMERÓ ALLA GUERRA I FRATELLI,
ROVINERÓ LE FAMIGLIE CON L'ODIO,
COLPI, FUOCO, MORTE CONTRO LE CASE:
MILLE NOMI HO IO, MILLE LE ARTI
PER FARE IL MALE.
MUOVO LE MENTI, LA PACE FATTA LA VOLTO
IN GUERRA: ARMI, ARMI, ARMI!
E SUBITO ARMI PRENDANO I GIOVANI.



sequenza n. 2
La strage





Dèi buoni, perché è stato sconvolto
il vostro sentire,
e perché tanto, con il cuore maligno,
continue a lottare?
Io, il vostro re, avevo comandato
che contro di loro non lottasse l'Italia.
Perché contro questo comando,
questo contrasto? Avete paura?
Quale paura vi ha costretto a prendere le armi?
Quale paura vi ha costretto a spingere altri
ad uccidere?
Verrà, verrà, non abbiate fretta
il giusto tempo della lotta,
quando Cartagine contro Roma
rovescerà le stragi,
quando i confini saranno violati,
allora, sì, solo allora potrete fare la guerra,
odiare, straziare, calpestare tutto potrete.
Ma adesso basta! Adesso pace!



AENEIS #11

LA PICCINA

Liber Undecimus da Virgilio

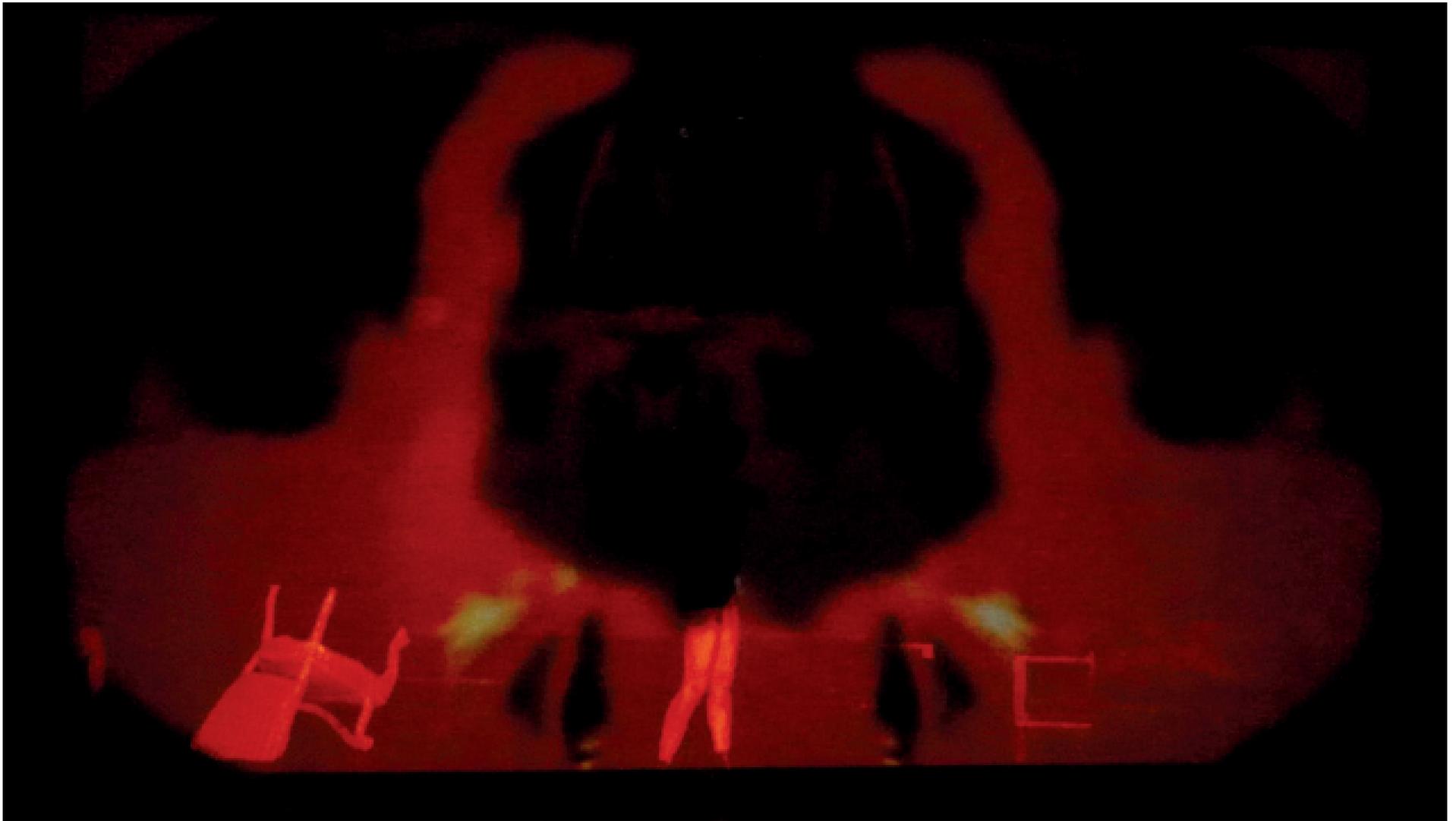
Funzioni:

Combattente

Combattente

Combattente

Ritorna, ritorna, fammi unire le labbra al tuo corpo:
così, legati insieme dalle lingue in lotta,
potremo veleggiare, come una sola persona,
alla volta dell'Italia.
E se facessi affondare le sue navi?
Si arrabbierebbe!
Meglio la sua rabbia che morire di dolore.
No, non si può fare: non ce la faccio a vederlo arrabbiato.
L'acqua, che per i nostri poeti è una fata,
come ha potuto tollerare che tu le toccassi il seno
e non si è ritratta, sapeva che il mio amore era lì, sulla nave?
Tempo chiedo, quando siano calmi i flutti
e il mio amore, quando con il tempo
e l'abitudine io impari a sostenere le sfortune.
Il nostro animo è già pronto a deporre la vita:
tu crudele non puoi contro di me essere a lungo.
Vorrei che tu vedessi quale fosse
l'immagine di me mentre ti scrivo!
Scriviamo, e per le guance cadono le lacrime
sul pugnale stretto,
che ormai sarà tinto, invece che di lacrime,
di sangue.
Io sola sarò l'assassina di me stessa;
no, non lo sarò; sì, invece, e adesso.
Non per la prima volta ora il mio petto
è ferito da un'arma:
quello è il luogo che di un amore tremendo
ha già la ferita.



sequenza n. 1
La morte della combattente



AENEIS #12 SPIETATO?

Liber Duodicesimus da Virgilio

Funzioni:

Figlio/Padre

Figlio

Madre/Figlia

Accetto, alla scopo di trasgredirle, le norme sociali.
Siamo tutti d'accordo.

Ho visto che tutto era vizioso e criminale.

Io amo unicamente il disordine.

Perché allora voi non distruggevate, imbecilli.

Non riesco mai a liberarmi di Dio.

Devo tranquillizzarmi. Sono seccata.

Non tutto rientra nel programma che mi sono prefissa.

Sono del tutto consenziente.

Mio padre dice che se tutto è proibito
si può fare tutto.

Io posso fare solo qualcosa.

Posso partire perché è tutto pronto.

Mi sono convinta.

Io sono più felice di questa canaglia.

Pensa che se non esiste la differenza non esiste nemmeno la felicità.

E' un imbecille!

Io vorrei ucciderlo mille volte. Non è sopportabile.

Vuole le mie mutande sporche e dice che i capricci sono tutti rispettabili.





sequenza n. 1
La nuova stirpe





sequenza n. 2
La riconciliazione

LENZ RIFRAZIONI

Büchner, Hölderlin, Lenz, Kleist, Rilke, Dostoevskij, Majakovskij, Shakespeare, Goethe, Grimm, Andersen, Calderón de la Barca, Genet, Lorca, Bacchini, Ovidio, Virgilio, Manzoni: questi gli autori che hanno segnato i progetti monografici e pluriennali di Lenz Rifrazioni, a partire dal 1985. I recenti progetti di creazione performativa contemporanea sono il risultato artistico di un approfondito lavoro di ricerca visiva, filmica, spaziale, drammaturgica e sonora. In una convergenza estetica tra fedeltà esegetica alla parola del testo, radicalità visiva della creazione filmica, originalità ed estremismo concettuale dell'installazione artistica, l'opera di Lenz Rifrazioni riscrive in segniche visionarie tensioni filosofiche e inquietudini estetiche della contemporaneità.

Traduzione, riscrittura drammaturgica, imago-turgia delle opere sono di Francesco Pititto, che ne cura la regia insieme a Maria Federica Maestri. Le installazioni sceniche e i costumi sono realizzati da Maria Federica Maestri, segnalata dalla critica per il suo lavoro di "drammaturgia della materia", per il sistema di segni visivi che costituiscono il suo personalissimo "design-acted".

Lenz esprime una progettualità artistica riconosciuta come una delle più originali e rigorose nel teatro di ricerca italiano ed europeo caratterizzata da un continuo lavoro di indagine sul linguaggio contemporaneo. Nella prima fase del proprio percorso creativo Lenz Rifrazioni ha rielaborato i grandi testi classici, ritrascrivendone le pulsioni poetiche in visioni contemporanee. In una fase più recente al centro della poetica è la ricerca visiva e plastica: l'azione teatrale si incunea tra la scrittura per immagini e la creazione plastica dello spazio, che vuole essere un'installazione artistica autonoma. L'azione performativa è esaltata dall'eccezionalità degli interpreti, reagenti artistici del testo creativo.

Dal 1996 Lenz Rifrazioni cura la direzione artistica e organizzativa del Festival Internazionale Natura Dèi Teatri, che si svolge in luoghi storici, monumentali e naturali della provincia di Parma. Un progetto articolato, denominato Pratiche di Teatro caratterizza Lenz Rifrazioni nel campo della formazione teatrale. Pratiche di Teatro Sociale attiva invece percorsi di sensibilizzazione teatrale che prevedono la progettazione di laboratori integrati rivolti a disabili intellettivi e psichici.

L'ensemble ha la propria sede a Lenz Teatro, spazio di origine industriale situato nel quartiere San Leonardo - area Pasubio - su un'area di circa 1000 mq, completamente ristrutturato, dotato di due sale, uffici, camerini, laboratorio, magazzino.



Associazione culturale Lenz Rifrazioni

Direzione artistica Maria Federica Maestri | Francesco Pititto

Organizzazione Ilaria Montanari

Formazione Elena Sorbi

Ufficio stampa Raffaella Ilari

Cura grafica Simona Costanzo

Promozione Elena Lamberti

Direzione tecnica Gianluca Bergamini

Assistenti Nicolò Fornasini | Alice Scartapacchio

I progetti artistici di Lenz Rifrazioni sono realizzati con il sostegno di:

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI REGIONE EMILIA-ROMAGNA PROVINCIA DI PARMA COMUNE DI PARMA
FONDAZIONE MONTE DI PARMA BANCA MONTE PARMA CAMERA DI COMMERCIO
AUSL DI PARMA DIPARTIMENTO ASSISTENZIALE INTEGRATO DI SALUTE MENTALE - DIPENDENZE PATOLOGICHE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA



LENZ TEATRO via Pasubio 3/e 43122 Parma Italy T. +39 0521 270141 F. +39 0521 272641 info@lenzrifrazioni.it www.lenzrifrazioni.it

Immagini Francesco Pititto © 2013